



I DIRITTI DEI PENSIONATI IN TEMPI DI CRISI

Con la sentenza 173/2016 la Corte costituzionale ha respinto le varie questioni di costituzionalità relative al blocco parziale della perequazione e al contributo di “solidarietà” sulle pensioni di importo più elevato. Con *“un gioco di parole”* contraddicendo se stessa, la Consulta, ha deciso che all’interno del comparto pensionati INPS possano, devono, trovarsi le risorse necessarie per risolvere alcuni problemi previdenziali, problemi che riguardano tutti gli altri cittadini italiani, visto che si tratta per lo più di problematiche attinenti la spesa sociale piuttosto che quella previdenziale.

Quanto deciso dai giudici delle leggi, potrebbe autorizzare l’esecutivo a nuove e ulteriori analoghe operazioni, magari con nuove giustificazioni e denominazioni (per esempio contributo di solidarietà in luogo di tassa), basti che le risorse da queste ricavate siano destinate al bilancio INPS piuttosto che al bilancio dello Stato.

Le decisioni prese dagli ultimi governi (Monti, Letta, Renzi) di non indicizzare (anche parzialmente) le pensioni, non sono soltanto una semplice violazione del contratto siglato con lo Stato durante l’attività lavorativa, sottintendono altri aspetti di natura politica che riguardano i diritti fondamentali in tempi di crisi; e le decisioni della Corte costituzionale in tempi di crisi economica attendono anche la crisi del costituzionalismo.

Infatti, non è passato un mese – depositata il 13 luglio u.s. – la sentenza 173/2016, di cui all’udienza pubblica del 5 luglio 2016, è di fatto stata messa in discussione dalla pronuncia di un’ordinanza del Tribunale di Genova, sezione lavoro, dal Giudice dott. Marcello Basilico, in data 9 agosto 2016; che con questa ha sollevato una nuova questione di costituzionalità.

L’ordinanza genovese (n.582/2016RG) considera anche le norme del governo Letta affette da incostituzionalità perché realizzano in concreto, in collegamento con l’intervento del governo Monti/Fornero e con l’intervento del Governo Renzi/Poletti, un sistema di blocco permanente della perequazione delle pensioni sopra tre volte il minimo.

Infatti, recita l'ordinanza: *“Il legislatore ha mancato di esercitare il corretto bilanciamento tra ragioni di spesa e tutela del potere di acquisto del trattamento pensionistico poiché ha disatteso, nella genericità del proprio richiamo alla «contingente situazione finanziaria», il vincolo di scopo ineludibile del sacrificio economico imposto ai pensionati. [Più avanti, nell'analizzare le norme in questione, evidenzia che le stesse hanno] effetti distribuiti su più anni e destinati a divenire permanenti, poiché non v'è previsione di recupero futuro del mancato incremento rivalutativo della base di calcolo dei trattamenti pensionistici. Con un'unica disposizione si è dunque realizzata di fatto una reiterazione annuale della paralisi del meccanismo perequativo, in contrasto col monito più volte ripetuto dalla Corte costituzionale.*

[Per inciso, l'ordinanza ci informa che nella recente decisione] *“la Consulta non ha avuto modo di considerare [che] il contributo di solidarietà è infatti misura una tantum, sicché alla scadenza del periodo di applicazione torna a ripristinarsi il valore originario della pensione, al contrario di quanto avviene, come s'è detto, per effetto del blocco della perequazione.*

[Il giudice di Genova ricordando altresì, come nel passato siano state adottate dal legislatore, dal 1992 in avanti, misure di contenimento del meccanismo di perequazione] *che hanno pressoché sistematicamente limitato la funzionalità della perequazione, [evidenzia che] col d.l. 65/2015 si è quindi riprodotta quella «frequente reiterazione» di misure capace di paralizzare per un lungo periodo l'adeguamento concepito per evitare la perdita del potere d'acquisto delle pensioni.”*

La dignità dei pensionati c'è sempre, il fondamento dei diritti sociali non può sottostare alle risorse disponibili.

Quanto sopra, non può che spronarci ad andare avanti nelle iniziative e nelle mobilitazioni a tutela dei pensionati, già programmate dal Sapens nelle varie realtà territoriali.

Roma, 24 agosto 2016

La Segreteria Generale SAPENS/ORSA

